

La Fondazione Valle Bavona compie trent'anni: uno spettacolo di paesaggio

Da 30 anni, vale a dire dal 1990, la Fondazione Valle Bavona gestisce e valorizza un'eredità centenaria. Il paesaggio rurale tradizionale della Valle Bavona è un bene prezioso che le nostre Comunità hanno saputo riconoscere e hanno voluto affidarci.

Fondazione Valle Bavona

In questi tre decenni la Fondazione ha cercato di interpretare al meglio gli obiettivi contenuti nell'atto statutario, collaborando attivamente con gli enti locali e mantenendo un costante dialogo con i proprietari. Da alcuni anni si dedica attivamente anche alla promozione della valle, coinvolgendo le nuove generazioni e numerosi volontari dal mondo intero.

Nel ricco programma allestito per il 2020, gli appuntamenti proposti intendono mettere l'accento sulla relazione tra paesaggio rurale tradizionale e biodiversità. Una relazione importante, fondamentale, che permane nel tempo grazie appunto alla sensibilità di approccio con la quale la Fondazione si è presa cura del suo territorio.

L'emergenza sanitaria, che sta sconvolgendo il mondo intero, incide anche sul calendario dei festeggiamenti per le trenta candeline, ma il paesaggio a cui sono dedicati permane intatto, pressoché incontaminato, e quanto non potrà svolgersi nei prossimi mesi verrà senz'altro riproposto in un periodo più propizio. Data la precarietà e l'incertezza della situazione, per gli aggiornamenti sull'evoluzione degli eventi, la Fondazione Valle Bavona invita gli interessati a consultare il proprio sito (www.bavona.ch).

Il primo incontro previsto a fine marzo, una tavola rotonda dedicata al *Paesaggio rurale come risorsa*, in cui erano coinvolti molti enti valmaggesi, è stato posticipato a data da stabilire, probabilmente durante il periodo autunnale.

Corrono invece il rischio di scivolare al 2021 le giornate in calendario tra maggio e giugno, come i cantieri di volontariato, indirizzati al lavoro in comune e a un corso



Alpe di Cranzünell, Corte di Cima, Valle Bavona
(foto Dante Bianchi)

pratico di utilizzo della falce fienaia, e la gita tra i prati pensili di San Carlo e Sonlerto, massi simbolo dell'arguzia e dell'ingegno dei bavonesi, che per necessità hanno trasformato macigni improduttivi in campi e orti. Inoltre, dovranno probabilmente essere posticipate tre giornate focalizzate sulla biodiversità, che rappresen-



Prato pensile abbarbicato a una roccia in pendenza nella Terra di Sabbione (foto Dante Bianchi)

rebbero il piatto forte dei festeggiamenti del primo semestre del 2020 e che sono state ideate con ritmi vivaci, a cui ognuno può aderire a seconda dell'interesse, comprendendo una conferenza sui *Serpenti indigeni*, con esposizione di terrari, gite alla scoperta delle varie ricchezze naturalistiche della Valle Bavona, accompagnati da esperti nei vari settori, e visite maggiormente indirizzate al patrimonio costruito nel nucleo e nei dintorni di Caveragno. Il tutto coronato da momenti conviviali con pranzo offerto, musica, atelier di intrattenimento, racconti e giochi. Le tre giornate sono organizzate in collaborazione con il Centro Natura Vallemaggia, con la partecipazione di numerosi enti locali e cantonali.

Non sappiamo se avranno più fortuna la gita lungo il sentiero della transumanza, prevista per sabato 13 giugno e organizzata in collaborazione con la STAN (n.d.r: si veda, all'inizio di questo numero de «Il nostro Paese», la prima tra le visite guidate previste in occasione dell'Anno dei Paesaggi culturali 2020), l'escursione botanica a Robiei, nella conca di Randinascia, in calendario a luglio, e le due passeggiate tra San Carlo e Foroglio, fissate tra la fine di luglio e l'inizio di agosto.

Una proposta che invece va colta al volo, in questo periodo in cui si è obbligati a rimanere chiusi tra le mura di casa, è il Premio letterario internazionale *Salviamo la*

montagna. La Fondazione Valle Bavona e il Comune di Toceno (Italia) da oltre un decennio promuovono questo concorso transfrontaliero, dedicato allo scrittore di Caveragno Plinio Martini e al maestro vigezzino Andrea Testore (n.d.r: si veda, per l'edizione 2019, «Il nostro Paese», n. 338, agosto 2019, pp. 44–45). Il concorso è aperto agli autori di ogni nazione, purché le opere siano in lingua italiana, ed è suddiviso in quattro categorie: narrativa, poesia, emigrazione e giornalismo. Per ogni categoria sussiste un regolamento inserito nel bando, scaricabile dal sito www.bavona.ch, o che si può richiedere al segretariato della Fondazione a Caveragno. Il termine di consegna degli scritti è il 31 luglio, mentre la cerimonia di premiazione, al momento, è fissata a sabato 10 ottobre in Vallemaggia.

Le ultime settimane, cariche di incertezza, obbligano tutti a rallentare i propri ritmi. Ciò che risulta costrizione può essere trasformato in occasione per ricordare, riflettere, sognare e quindi, perché no, anche per scrivere, facendo riferimento al mondo della montagna, vicino ma al contempo lontano, in cui può risultare difficile vivere, ma che ancora permette una relazione equilibrata con la natura.

Il programma del Trentesimo della Fondazione Valle Bavona è sostenuto da Patrimonio Svizzero, dal Dipartimento del Territorio e dall'Ufficio federale dell'ambiente. Tutte le informazioni sono reperibili sul sito www.bavona.ch.